

ISSN 0557-1391

NUOVA SERIE - ANNO LVIII

Pubblicazione trimestrale

Fasc. 1 - Gennaio-Marzo 2015

RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE

FONDATA DA
GIACOMO DELITALA

DIRETTA DA

E. D O L C I N I
M. G A L L O - G. C O N S O - A. C R E S P I
G. D E L U C A - D. S I R A C U S A N O - M. P I S A N I
A. P A G L I A R O - C. F. G R O S S O - G. L O Z Z I
E. M A N T O V A N I - M. R O M A N O - E. A M O D I O
D. P U L I T A N Ò - T. P A D O V A N I - E. M U S C O
A. G I A R D A - F. C. P A L A Z Z O - C. E. P A L I E R O
G. G I O S T R A - G. F I A N D A C A - G. U B E R T I S
R. O R L A N D I



GIUFFRÈ EDITORE

© Copyright Giuffrè 2016. Tutti i diritti riservati. P.IVA 00829840156

informazioni alla stessa stregua di esami ematologici o ispettivi: qui, nell'« inevitabile bilancio fra costi e benefici forse l'antico e illustre metodo della *cross-examination* può ancora riuscire vittorioso ». (*Fabio Cassibba*)

L. FOFANI-A. DOVAL-D. CASTRONUOVO (a cura di), *La sicurezza agroalimentare nella prospettiva europea. Precauzione prevenzione, repressione*, Giuffrè, Milano, 2014, pp. 649.

Il volume raccoglie gli atti di un Convegno di studi svoltosi presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia nel novembre del 2011, a conclusione di un progetto di ricerca multidisciplinare e internazionale.

Nell'epoca contemporanea, l'incremento della popolazione mondiale, l'evolversi delle scienze biotecnologiche e il processo inarrestabile di globalizzazione, hanno indotto i produttori ad applicare *metodi* capaci di aumentare vertiginosamente la quantità di prodotto, di velocizzarne il processo di produzione e di modificarne le caratteristiche genetiche naturali. Del resto, l'estrema attualità di tali questioni è testimoniata — se ve ne fosse bisogno — dalla loro centralità tra le tematiche dell'Expo 2015.

Il tema della sicurezza agroalimentare viene qui affrontato partendo dall'analisi delle strategie (*tecnico-scientifiche*) di prevenzione. Nella Sessione prima, il lettore troverà ampi approfondimenti relativi all'evoluzione del *Risk Analysis* e a quei contaminanti chimico-fisici e infettivi, come gli inquinanti organici persistenti — arsenico, diossine, *etc.* —, presenti in generi alimentari assai diffusi (Sberveglieri *et al.*).

Nell'anno 2008, si parla di circa 5.332 epidemie di origine alimentare in Europa, responsabili di 45.622 casi di malattie e infezioni, 6.230 ricoveri e 32 decessi. Questi e altri dati statistici consentono di comprendere, da un lato, l'alta probabilità di veloci e imprevedibili contaminazioni e, dall'altro lato, la necessità di strutturare discipline che esulino da logiche marcatamente "campanilistiche" di protezione. Occorre agire (e, ancor prima, ragionare) in prospettiva europea, armonizzando le discipline — *penali*, ma anche *civili* e *amministrative* — sulla sicurezza alimentare dei singoli Paesi membri. Proprio dell'evoluzione di questo procedimento, dei suoi limiti e del suo problematico profilo sanzionatorio (Maugeri), si occupa infatti la seconda sezione dell'opera.

Nella tutela agroalimentare, anche dopo la novella del 1999, il "penale" *conserva una posizione di assoluta, incontrastata centralità* — come ricorda Valentini. In effetti, questo settore rimane anche quello che, più di ogni altro, subisce l'influenza — interpretativa, integratrice, disapplicativa e incriminatrice — dell'Europa. Tanto che si è parlato della nascita di un (primo) diritto penale europeo sotto forma di *diritto penale alimentare* o, più in generale, come sottolinea giustamente Borghi, di un passaggio dal diritto alimentare italiano "europeizzato" al diritto alimentare europeo. La disciplina criminalistica interna, che si sviluppa oggi su due livelli generali, risulta composta dai delitti inseriti all'interno del Codice penale diretti a reprimere pericoli di natura alimentare e da illeciti di natura contravvenzionale integrati da una miriade di normative (ancor più) particolari che, prima di divenire meri illeciti amministrativi, costituivano un terzo livello di tutela "speciale-specifica".

L'emergenza, però, deve scaturire da prodotti, (*effettivamente*) nocivi o (*potenzialmente*) dannosi. Certo, il trinomio salute pubblica/diritto penale/pericolo risulta da sempre difficilmente scindibile; ma ciò, ad esempio, non può dirsi per il *divieto assunto in assenza generale di basi scientifiche di supporto*.

Dopo puntuali ricostruzioni comparate (e internazionali) — Sessione terza: Dannecker, Parizot, Pradel, *et al.* —, dopo riflessioni sui profili criminologici e prasseologici della materia — Sessione quarta — e dopo l'approfondimento della costruzione dogmatica della responsabilità penale del produttore di alimenti — Sessione quinta: Cornacchia, Torre, Vallini *et al.* — il lettore si troverà immerso nella Sessione sesta, dedicata proprio al rapporto *sicurezza alimentare/principio di precauzione*. Come si è già visto, i grandi processi industriali di produzione *di*, e diffusione *degli*, alimenti, richiedono, tra le altre cose, ricerche protese al "miglioramento" del prodotto sotto più profili: fra i tanti, l'introduzione dell'ingegneria

© Copyright Giuffrè 2016. Tutti i diritti riservati. P.IVA 00829840156

genetica, l'abbattimento dei costi e l'aumento della velocità di produzione. Ciò, come spesso capita, contribuisce alla creazione di quel timore diffuso, troppo spesso generato da ignoranza tecnico-scientifica, che trascina con sé la logica del "...nel dubbio, meglio proibire (*penalmente*)"; quasi come se lo slittamento dalla *prevenzione* (pericolo comune o individuale, scaturente da rischi noti) alla *precauzione* (pericolo supposto, e connotato da insicurezza cognitiva derivante dall'incompletezza di dati di natura nomologica) costituisse, di per sé, uno scudo contro i rischi del mondo contemporaneo, oltre che un'assicurazione sulla vita delle generazioni future. L'incertezza epistemologica, ad esempio, è proprio la chiave per una corretta lettura della disciplina degli Organismi Geneticamente Modificati; non a caso ad essa — che costituisce la prima espressione penalistica interna del principio di precauzione — gli autori della Sezione sesta non mancano di fare ampi riferimenti.

Sul tema, lo studio di Castronuovo consentirà di comprendere come le "difficoltà" ad accettare la logica precauzionale non coincidano con un disimpegno etico del penalista, ma con il raggiungimento di un corretto rapporto tra la *tutela* (della salute) ed il ventaglio di *garanzie* espresse nei principi fondamentali.

La ricerca si chiude poi con due scritti — Sessione settima: Gargani e Donini —, più orientati alle prospettive *de lege ferenda*. In questa sede, il lettore troverà contributi che partono dalla ricostruzione (in chiave critica) dell'attuale assetto sistematico e si concludono con progetti protesi, tra le altre cose, alla nuova valorizzazione del modello del pericolo comune, alla (*ri*)strutturazione del sistema contravvenzionale — oggi spesso qualificato da carenze indesiderabili d'offensività e colpevolezza —, ad una corretta tipizzazione del disastro sanitario, alla necessaria revisione dei concetti di *rischio* e *pericolo*, e così oltre.

Questo mosaico *scientifico, multidisciplinare e comparato*, è composto dai lavori di ben quarantadue esperti (impossibile citarli tutti) che, con dovizia di dettagli, hanno fornito un apporto essenziale per il perfezionamento della sicurezza agroalimentare. Sfortunatamente, per un triste gioco del destino, la composizione ha sofferto dell'assenza di un penalista del passato, i cui studi rimarranno di assoluta attualità per il futuro: Joachim Vogel, alla cui memoria l'opera è dedicata. (**Francesco Diamanti**)

L. LUPARIA (a cura di), *Lo statuto europeo delle vittime di reato. Modelli di tutela tra diritto dell'Unione e buone pratiche nazionali*, Cedam, Padova, 2015, pp. 345.

Per la collana *Giustizia penale europea* della Cedam esce un volume collettaneo, a cura di Luca Lupária, di cui si sentiva la mancanza. Se, infatti, la produzione accademica sulla vittima è notevolmente aumentata negli ultimi anni, il processual-penalista rischia ancora di perdersi nella complessità del panorama delle fonti sovranazionali ed interne. Molti i significati dischiusi dall'origine extra giuridica del termine "vittima", e molte le suggestioni create dalla multiforme natura di tale concetto.

Il volume — anzi il doppio volume, visto che viene pubblicata anche la sua traduzione in inglese (*Victims and criminal justice. European standards and national good practices*) — contiene i risultati del progetto di ricerca *Good practices for protecting victims inside and outside the criminal process* finanziato dalla Commissione europea, e condotto dalle Università di Milano, Bologna e Siviglia (Spagna) in collaborazione con l'*Association de Recherches Pénales Européennes* di Parigi. Le varie tappe di tale progetto sono state, tra l'altro, scandite da quattro convegni che negli ultimi anni hanno contribuito a formare gli operatori del diritto nei tre diversi paesi ed alimentato un dibattito di matrice europea, anche grazie alle informazioni ed alla documentazione pubblicata nel sito www.protectingvictims.eu.

Il volume non solo raccoglie i contributi presentati in occasione di tali incontri, ma è certamente qualcosa di più. Vari, infatti, sono i suoi meriti. Innanzitutto, quello di fornire una lettura d'insieme del difficile rapporto tra vittime e giustizia penale. In particolare, i contributi nella prima sezione illustrano le indicazioni provenienti da Unione europea, Consiglio d'Europa, e tribunali penali internazionali, nonché i problemi di fondo derivanti dalla partecipazione della vittima al procedimento, non solo come parte civile ma anche nella sua veste di testimone.

© Copyright Giuffrè 2016. Tutti i diritti riservati. P.IVA 00829840156

Utente: csbab9518 CSBA-B.U.AREA GIURIDICA - www.iusexplorer.it - 11.07.2016